

CRISTINA CUMBO*

Le cosiddette *gammadiae* nell'ipogeo di Santa Maria in Stelle

L'ipogeo di Santa Maria in Stelle (Verona) è stato ampiamente studiato sotto il profilo storico-artistico e iconografico, ma la presenza delle cosiddette *gammadiae* nelle sue pitture non è mai stata oggetto di un'analisi specifica. I recenti restauri, che hanno restituito maggiore leggibilità agli affreschi, consentono di riconoscerle nelle raffigurazioni della *Traditio Legis* dell'atrio, del *Collegio Apostolico* della cella nord e del frammentario ciclo della cella sud, qui interpretato come un *Collegio Apostolico* con scena di *introductio*. Attraverso un confronto con un ampio *corpus* di testimonianze cristiane, ebraiche e profane, si propone una nuova lettura del significato di questi segni nel programma figurativo dell'ipogeo. Pur evidenziando la ripresa di modelli monumentali tardoantichi, il caso veronese presenta elementi originali, consentendo di ipotizzare, nella cella sud, che le *gammadiae* connotino un personaggio vissuto in epoca prossima all'esecuzione dell'affresco e successivamente venerato come santo.

The so-called gammadiae in the hypogeum of Santa Maria in Stelle

The hypogeum of Santa Maria in Stelle (Verona) has been extensively investigated from both art-historical and iconographic perspectives, yet the presence of the so-called *gammadiae* in its painted decoration has never been the subject of a dedicated study. Recent restoration work, which has significantly improved the legibility of the frescoes, has made it possible to identify these symbols in the *Traditio Legis* in the atrium, the *Apostolic College* in the north chamber, and the fragmentary decorative program of the south chamber, here interpreted as an *Apostolic College* with a scene of *introductio*. By comparing a broad corpus of Christian, Jewish, and secular evidence, this article proposes a new interpretation of the meaning of these symbols within the hypogeum's iconographic program. While revealing the influence of Late Antique monumental models, the Veronese evidence also displays distinctive features, suggesting that, in the south chamber, the *gammadiae* identify a figure who lived close to the time of the fresco's execution and was subsequently venerated as a saint.

* Ricercatrice indipendente; orcid.org/0000-0002-0578-0718.



Nel corso dei secoli, numerosi studiosi si sono occupati, in modo più o meno approfondito, delle cosiddette *gammadiae*, ovvero quegli elementi apparentemente ornamentali, che si credeva essere composti da segni simili al gamma maiuscolo (Γ), presenti in particolare sulle vesti di Cristo o dei santi, anche se è opportuno precisare che il termine è un neologismo, creato convenzionalmente dagli stessi studiosi.

L'approccio a tali elementi è stato tradizionalmente di carattere storico-artistico, legandoli a un significato cristologico generico e, a volte, trascurandone il contesto. Solo in tempi recenti è stata condotta un'analisi sistematica di questi simboli presenti negli affreschi delle catacombe romane, consentendo di creare un database i cui dati sono stati elaborati per formulare, su base statistica, quadri generali della loro comparsa e distribuzione¹.

La tradizione degli studi

Non essendo note fonti che trattino di tali simboli, in passato gli studiosi si sono focalizzati prevalentemente su monumenti più facilmente accessibili – quali gli edifici religiosi – e sulla forma delle *gammadiae*, rilevandone una spiccata somiglianza con le lettere dell'alfabeto (latino o greco). Per tale motivo, molte ipotesi si erano basate sull'abbinamento delle *gammadiae* alle iniziali del nome o degli attributi di Cristo; inoltre, non essendo stata presa in considerazione la presenza in contesti ebraici o profani – alcuni dei quali ancora ignoti all'epoca –, le *gammadiae* erano automaticamente divenute parte dell'esclusiva espressione figurativa cristiana.

Abbreviazioni: CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-; ICUR = *Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores*, Romae 1857-.

Le immagini 1, 3, 6 e 7 sono di Luciano Bonazzi e sono pubblicate per concessione dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Verona; ne è vietata ogni ulteriore riproduzione. Le immagini 2 e 4 sono dell'Archivio Pierpaolo Brugnoli, Verona.

¹ CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*.

Gli studi di Antonio Quacquarelli² costituiscono certamente una pietra miliare in merito a tale argomento, ma il loro superamento è stato altrettanto fondamentale per giungere alla comprensione e all'origine del criterio di attribuzione di questi simboli, almeno dal punto di vista iconografico.

L'esito degli studi più recenti³ ha consentito di poter dire che non esiste un legame diretto tra le *gammadiae* e il nome di Cristo. La confusione interpretativa che, come si anticipava, ha caratterizzato per lungo tempo questa tematica è stata dovuta *in primis* all'inaccessibilità delle catacombe, luoghi che invece si sono rivelati fondamentali ai fini della catalogazione degli affreschi e, di conseguenza, della loro lettura più approfondita.

Per provare a interpretare le *gammadiae*, gli studiosi, fino agli anni più recenti – Quacquarelli incluso –, oltre a basarsi sull'osservazione dei più accessibili mosaici delle grandi basiliche, presero come riferimento le raffigurazioni contenute nella *Roma Sotterranea* di Antonio Bosio⁴, entrambe testimonianze del tutto imprecise per ragioni differenti: se i primi, infatti, hanno subito modifiche tramite i restauri che si sono succeduti, le seconde appaiono talvolta come immagini completamente “fantasiose”.

Il sistematico e recente studio sulle *gammadiae* nelle catacombe romane ha invece previsto l'esame delle altre testimonianze figurative presenti nelle catacombe di Napoli, Siracusa e Grottaferrata⁵, dei vetri dorati, ormai appartenenti a svariate collezioni internazionali, delle lastre incise⁶ e degli stessi mosaici delle basiliche romane e non⁷. Inoltre, per far sì che tale approfondita analisi tenesse conto di un contesto più ampio, l'indagine si è estesa fino ai reperti tessili, alle scene affrescate e musive profane,

2 CUMBO, *La questione delle 'Gammadiae'*.

3 CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*; CUMBO, *La questione delle 'Gammadiae'*; CUMBO, *Vetri dorati e lastre incise*; CUMBO, *Cristo, martiri e santi*; CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe romane*; CUMBO, *Attori e gammadiae*; CUMBO-CUMBO, *GMS – Gammadiae Management System*; ABBATIELLO-CUMBO, *Gammadiae, simbolo di santità*.

4 BOSIO, *Roma Sotterranea*.

5 CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 89-91.

6 CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 60-66; CUMBO, *Vetri dorati e lastre incise*, pp. 54-62.

7 CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 90-91.

a una gemma⁸, alla sinagoga di Dura Europos, a quella di Huqoq, ai teli funebri e ai sarcofagi dell'Egitto greco-romano⁹. L'esito di tale percorso, condotto a ritroso dalle catacombe romane fino alle altre testimonianze citate, si è rivelato un sottilissimo filo rosso, in alcuni casi ancora da approfondire, che accomuna le cosiddette *gammadiae* appartenenti a tutte e tre le sfere, quella ebraica, cristiana e profana: un significato di elevazione spirituale e morale dei personaggi da esse contrassegnati¹⁰.

L'usanza di "marchiare" i personaggi con tali simboli, infatti, sembrerebbe affondare figurativamente le proprie radici nella sinagoga di Dura Europos¹¹ (III secolo d.C.), apparendo secoli dopo anche in quella di Huqoq in Galilea¹² (fine IV-inizi V secolo d.C.), recentemente scoperta dal team di Jodi Magness¹³; le prime testimonianze archeologiche, cronologicamente parlando, sono comunque costituite dai frammenti di tessuto rinvenuti sia a Masada (Giudea sud-orientale, I secolo d.C.), sia nella Grotta delle Lettere (Nahal Hever, deserto della Giudea, II secolo d.C.)¹⁴. Secondo tale ricostruzione, le *gammadiae* affronterebbero, perciò, una migrazione dall'ebraismo verso la sfera profana e quella cristiana, affermandosi infine all'interno di quest'ultima.

A Roma, le ritroviamo per la prima volta nella catacomba di San Callisto, nel cubicolo di Milziade, verso la fine del III secolo¹⁵, ma tali simboli caratterizzeranno in modo intensivo le raffigurazioni di tutto il secolo seguente. Sarà, però, opportuno puntualizzare che le cosiddette *gammadiae* contrassegnano unicamente le vesti di alcuni specifici personaggi e che la

⁸ CUMBO, *Attori e gammadiae*.

⁹ CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 77-81.

¹⁰ CUMBO, *Cristo, martiri e santi*.

¹¹ GOODENOUGH, *Jewish Symbols*, IX, pp. 124-174; XI, figg. 95, 127, 130, 132, 135, 145, 155, 156, 157, 158; GOODENOUGH, *Early Christian*; CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 73-76.

¹² CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 73-76.

¹³ MAGNESS, *Third Century Jews*; MAGNESS-MIZZI-GREY, ET AL., *Preliminary report*.

¹⁴ CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 67-72.

¹⁵ NESTORI, *Repertorio topografico*, pp. 104-105; CARLETTI, *Gli affreschi nella cripta*; PARTYKA, *La résurrection de Lazare*, p. 47 e p. 113; CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, scheda 32.1, p. 191.

distribuzione topografica delle stesse nelle sepolture delle catacombe, in particolare di Domitilla, Pietro e Marcellino e nel “sincretista” ipogeo anonimo di via Dino Compagni¹⁶, risulta a “grappoli”. Con ogni probabilità, la committenza espose desideri figurativi ben precisi, così come è probabile che la vicinanza delle *gammadiae* fosse dovuta a una determinata parentela tra i membri sepolti, accomunati da una specifica tradizione, oppure ancora all'appartenenza degli stessi a un filone religioso, forse “giudeocristiano” (di cui le fonti danno notizia)¹⁷.

Le gammadiae dell'ipogeo di Santa Maria in Stelle

Questa breve premessa, per i cui dettagli si rimanda alla bibliografia citata, introduce la presenza delle cosiddette *gammadiae* in un contesto diverso, differente sia da quello propriamente cimiteriale delle catacombe, sia da quello monumentale delle grandi basiliche, eppure ad esse accomunato dal ricco programma decorativo che lo caratterizza: l'ipogeo di Santa Maria in Stelle in Valpantena.

Tale complesso, situato in parte al di sotto della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e lungo il percorso di un acquedotto, si presenta come un sito pluristratificato, composto da un atrio d'accesso, un lungo corridoio – dove si susseguono numerosi graffiti¹⁸, tra cui un cristogramma – che conduce a un ulteriore atrio; da qui, a sua volta, si accede a due camere absidate affrontate.

L'ipogeo nasce nel I secolo d.C., forse per volontà della *gens* dei *Pomponii*, come opera idraulica legata all'acquedotto al fine di proteggere e canalizzare le acque della fonte che sgorga nei pressi della chiesa¹⁹. Solo nel

¹⁶ CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pianta VII, p. 109; pianta VIII, p. 110; pianta XIV, p. 116.

¹⁷ CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 96-99.

¹⁸ DE RUBEIS, *Il corpus dei graffiti*; DE RUBEIS, *San Vincenzo al Volturno*.

¹⁹ Sulla questione della *gens*, dell'acquedotto e dell'ipotetico ninfeo, si vd. CIL V, 3318; MAGRELLA, *Il misterioso uomo dell'Ipogeo*, p. 218; MAGRELLA, *L'enigma ipogeo*; GANGALE

IV secolo, quando il cristianesimo emerge sul territorio con l'opera del vescovo Zeno, anche l'ipogeo²⁰ accoglie specifici programmi figurativi, sia nell'atrio sia nelle due camere absidate²¹, ambienti che saranno frequentati dai pellegrini ancora per tutto il medioevo²².

Si esamineranno quindi nel dettaglio alcune delle scene che caratterizzano il complesso programma decorativo dell'ipogeo, cercando di fornire una lettura iconografica alla luce del recente sopralluogo di studio e della presenza rilevata di *gammadiae*, anche laddove non erano mai state segnalate²³.

RISOLEO, *L'acquedotto romano di S. Maria in Stelle*; BENINI, *Il Panteon sotterraneo di S. Maria in Stelle*, p. 54; BISCONTI-BRACONI, *L'ipogeo di S. Maria in Stelle*, p. 142.

20 Lungo la parete nord del condotto che si collega alla piscina limaria dell'atrio sono stati individuati un grande *Chrismòn* graffito e i ritratti di due uomini, forse Pietro e Paolo. Si veda ANTOLINI, *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, pp. 9-10.

21 In passato furono considerate come ampliamenti per l'istruzione dei catecumeni. In particolare, Dina Dalla Barba Brusin lesse il programma iconografico in rapporto alla funzione battesimale assunta, a suo avviso, dall'ipogeo soffermandosi, però, quasi esclusivamente sulla cella nord, sulla scena di Daniele e sulle due affrontate nell'atrio di raccordo, considerate entrambe *Traditio Legis* all'epoca. Si veda DALLA BARBA BRUSIN, *Una probabile «aedes catechizandorum»*, pp. 257-272; ANTOLINI, *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, pp. 23; 63-64. Resta suggestivo lo studio di Emma Cerpelloni («Il grembo zampillante della madre», pp. 19-34), in cui gli affreschi dell'ipogeo sono accostati alla predicazione di San Zeno: gli affreschi dell'ipogeo delle Stelle, o meglio, quelli leggibili, potrebbero essere una trasposizione del messaggio di San Zeno, ricollegandosi del tutto ai significati battesimali.

22 ANTOLINI, *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, p. 10. La frequentazione di pellegrini è dimostrata dalla presenza di graffiti e dei due affreschi altomedievali, rispettivamente realizzati nella cella nord e in quella sud, raffiguranti la *Madonna con Bambino* e la *Manus Dei* in un clipeo azzurro: si veda DORIGO, *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, pp. 29-31; FRANCO 2007, p. 74; MAGRELLA, *La manus Dei*.

23 Si ringrazia Cristiana Beghini dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Verona e Gabriele Pelizzari per le dovute autorizzazioni, e in modo particolare i volontari dell'Associazione Ipogeo delle Stelle (Michela Bonazzi, Elisa Recchia e Stefano Magrella) per avermi accompagnata in ogni fase del sopralluogo condotto in data 27 maggio 2025.

L'atrio

Cronologicamente parlando, le *gammadiae* appaiono *in primis* nell'atrio di raccordo tra la cella nord e la cella sud, interessando nello specifico la scena della *Traditio Legis*²⁴ (fig. 1). La raffigurazione, inquadrabile secondo gli studi a partire dalla metà del IV secolo, prevede la presenza di una *gammadia* dalla forma di lettera I, abbastanza schiacciata²⁵ e tracciata in colori scuri sul lembo del pallio dell'apostolo Pietro, che si appresta a ricevere la Legge dal Cristo, posto in piedi centralmente e abbigliato con veste aurea. La pittura appare rovinata, nonostante i restauri, ed è probabile che l'ombreggiatura scura sul pallio di Cristo sia la traccia confusa di un'altra *gammadia* dai contorni non più chiaramente visibili.

È piuttosto evidente quale sia il criterio di apposizione delle *gammadiae*: sono raffigurate sui lembi del pallio direttamente visibili, quindi ricadenti frontalmente.

Paolo, sulla sinistra, è abbigliato come Pietro, ma purtroppo la sua figura è piuttosto frammentaria e deteriorata proprio nei punti in cui avremmo potuto scorgere un'eventuale altra *gammadia*.

Dalla metà del IV secolo fino ai primi anni del V secolo, la scena della *Traditio Legis* si ritrova in contesti monumentali, come nel caso dell'abside del Mausoleo di Santa Costanza²⁶ a Roma (anni Quaranta del IV secolo circa); in contesti cimiteriali, ovvero nella catacomba *ad Decimum* di Grottaferrata (RM)²⁷ (fine IV-inizi V secolo) e su una lastra incisa proveniente dal cimitero dei Giordani, ma conservata presso la Sala delle Lapidi presso il Monastero delle Suore Cistercensi della Carità ad Anagni²⁸ (seconda

²⁴ SPERA, *Traditio Legis et Clavium*.

²⁵ CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, p. 150, *gammadia* 79.

²⁶ MATTHIAE-ANDALORO, *Pittura romana nel Medioevo*, I, pp. 36-37.

²⁷ Galleria C, arcosolio di *Biator* (o *Viator*). Le *gammadiae* sono presenti sul lembo del pallio di Paolo, Cristo e Pietro. Si veda PALOMBI, *Le catacombe di Ad Decimum*, pp. 75-80; FIOCCHI NICOLAI, *Le catacombe "Ad Decimum"*, pp. 12-17; RECIO VAGANZONES, *Las pinturas de la catacumba "Ad Decimum"*, pp. 363-409; BORDA, *Monumenti paleocristiani del territorio tuscolano*, pp. 209-244.

²⁸ ICUR IX, 24303; CASCIANELLI, *Pasquale Testini e la "Traditio Legis" di Anagni*, pp. 623-646.

metà del IV secolo); sulle cosiddette arti minori, per esempio sul coperchio della Capsella eburnea di Samagher²⁹ (prima metà del V secolo). Eccezion fatta per quest'ultima in stato frammentario – di cui sono perdute proprio le porzioni dei lembi delle vesti di Cristo, Pietro e Paolo –, tutte le altre testimonianze citate presentano le *gammadiae* sia sul pallio di Cristo, sia su quello di Pietro, ma anche sulla veste di Paolo, compatibilmente con il criterio di apposizione degli stessi simboli che, come abbiamo detto, connotavano quei personaggi “moralmente elevati” e, nel caso del cristianesimo in particolare, i santi, i martiri, gli angeli e Cristo.

Sia in questo caso, sia – come vedremo – per la scena del *Collegio Apostolico* nella cella nord, appare abbastanza chiaro che il programma decorativo dell'ipogeo di Santa Maria in Stelle sia stato influenzato sia dall'arte catacombale sia da quella monumentale.

La cella nord

La grande lunetta – generalmente inquadrata dagli studiosi nell'ambito del V secolo circa³⁰ –, collocata sopra l'ingresso della cella nord, è occupata da un *Collegio Apostolico* i cui membri indossano delle vesti con *gammadiae*³¹. Cristo è seduto centralmente, su un seggio più elevato e provvisto di poggiapiedi, abbigliato con una tunica purpurea dai clavi dorati. Tiene tra le mani un rotolo, il suo capo è circondato da un nimbo azzurrino, il volto è sbarbato, gli occhi sono grandi e spalancati, i capelli giungono fino alla base del collo. Gli apostoli sono esattamente dodici, tutti abbigliati alla stessa maniera, in tunica e pallio bianchi con i clavi purpurei, i piedi nudi come quelli di Cristo, elemento questo che pone il Collegio in una dimensione altra e non terrena; qualcuno di essi tiene il rotolo tra le mani,

²⁹ GUARDUCCI, *La capsella eburnea di Samagher*, pp. 1-141; LONGHI, *La capsella eburnea di Samagher*; BISCONTI, *La capsella di Samagher*, pp. 217-231; SEDIARI, *Scheda 198. Capsella di Samagher*, pp. 269-270.

³⁰ LUSUARDI SIENA, *Santa Maria in Stelle*, p. 218; LUSUARDI SIENA-BARATTO, *Sguardo sull'edilizia*, p. 184.

³¹ MAGRELLA, *Lettura iconografica*, pp. 177-180.

qualcun altro è nel gesto della parola, ma nessuno è connotato fisicamente. Appaiono, infatti, tutti identici tra loro, con capelli corti e scuri, occhi sovradimensionati, una mimica facciale che tende alla staticità. Quel che è certo è che tutti stiano rivolgendo lo sguardo verso Cristo, figura cardine della scena, forse in attesa che egli stesso prenda la parola. Ai lati del podio, in cui sono incastonate alcune gemme, sono disposte due *capsae* colme di rotoli riferibili alle Sacre Scritture.

L'elemento particolare di questo Collegio è la presenza diffusa delle *gammadiae*, tutte tracciate in nero, sul pallio degli apostoli e di Cristo, di cui purtroppo alcune si sono cancellate con il tempo e non sono state recuperate dai restauri³² (fig. 2).

Anche in questo caso, le *gammadiae* sono tracciate sui lembi del pallio che ricadono frontalmente. Come evidenziato negli affreschi catalogati nelle catacombe romane, i pittori del *Collegio Apostolico* dell'ipogeo di Santa Maria in Stelle hanno reso le vesti in modo da restituire una prospettiva, adottando inoltre alcuni piccoli accorgimenti per i piedi degli apostoli seduti ai margini, che sporgono oltre il basamento, trasmettendo all'osservatore la profondità e l'altezza del gradino (fig. 3).

Le *gammadiae* apposte sulle vesti possiedono tutte un'unica forma: quella allungata, che ricorda la lettera *I* latina o lo iota greco ed è sicuramente la tipologia più diffusa. Secondo gli studi condotti³³, tale tipologia sembrerebbe poter essere direttamente collegata alle originarie *gammadiae* della sinagoga di Dura Europos: le fascette dentate, presenti sul lembo del pallio di personaggi come Mosé, altro non sono che i primi esempi di *gammadiae* – che si possono definire *protogammadiae*³⁴ –, e si attengono morfologicamente alla loro realizzazione sui reperti tessili³⁵.

³² Si notava, ad esempio, un'altra *gammadia* sul lembo del pallio del secondo apostolo ritratto alla sinistra di Cristo, oggi scomparsa, così come quella sul pallio di Cristo stesso. Si veda FORMENTI, *La consegna della Parola*, fig. 12, p. 60.

³³ CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, p. 157.

³⁴ Si veda CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 73-76 e la bibliografia specifica di riferimento.

³⁵ Sarà bene specificare che, nel caso dei reperti tessili, nonostante la forma sia uguale a quella delle pitture della sinagoga di Dura Europos, non ne conosciamo ancora il

Migrando altrove, questi simboli vengono apparentemente recepiti in una forma simile a quella delle lettere dell'alfabeto. La striscia dentata si mantiene nel cubicolo di Milziade nelle catacombe di San Callisto³⁶, ma si è già allungata e ristretta, fino ad assumere la connotazione più familiare di un simbolo simile a una lettera I. Ci sarà chi la realizzerà con la grazia superiore curvilinea, chi manterrà solo l'asta, eliminando le grazie, e chi, invece, farà somigliare le *gammadiae* a lettere³⁷.

Il significato delle gammadiae nelle raffigurazioni dell'atrio e della cella nord

Qual è, dunque, il significato della raffigurazione delle *gammadiae* nell'ipogeo di Santa Maria in Stelle e perché ne sono connotati Cristo e gli apostoli nell'aula nord, così come San Pietro e forse Cristo nell'atrio? La *gammadia* di per sé indica, come si anticipava, un'elevata moralità, uno spirito superiore, tutte qualità che, nel caso del cristianesimo, corrispondono alle caratteristiche di Cristo, dei santi, dei martiri, degli apostoli e degli angeli³⁸. Tale deduzione, derivata proprio dall'analisi sistematica delle ricorrenze delle *gammadiae*, ha evidenziato come queste non compaiono mai sulle vesti dei comuni defunti nelle raffigurazioni degli antichi cimiteri cristiani, bensì unicamente sul pallio dei personaggi sopra menzionati.

La *gammadia* non si configura, tuttavia, come simbolo relativo al solo ambito funerario: essa riguarda vari contesti – i frammenti di vestiario ne sono una conferma, così come i mosaici profani – ed è riferita specificamente al personaggio che andrà a connotare.

criterio di apposizione che sarebbe possibile apprendere solo ed esclusivamente attraverso uno studio mirato.

³⁶ NESTORI, *Repertorio topografico*, pp. 104-105; CARLETTI, *Gli affreschi nella cripta di Milziade*; PARTYKA, *La résurrection de Lazare*, p. 47, p. 113; CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, scheda 32.1, p. 191.

³⁷ Si rimanda alla rassegna degli studi: CUMBO, *La questione delle 'Gammadiae'*; CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe romane*.

³⁸ CUMBO, *Cristo, martiri e santi*.

Tornando, perciò, all'ipogeo veronese, la committenza era con ogni probabilità colta e conosceva, oltre alle Sacre Scritture, i significati celati dietro questi antichi simboli, traendo forse ispirazione, come nel caso della *Traditio Legis* dell'atrio, anche da decorazioni ben più monumentali. Per l'aula nord, il modello potrebbe essere stato il *Collegio di Sant'Aquilino* a Milano (V secolo)³⁹, anche se il tema era già presente in ambito catacombale: lo vediamo, ad esempio, nel caso del *Collegio Apostolico* affrescato nel lucernario del vestibolo del cubicolo degli Apostoli nella catacomba di Santa Tecla a Roma (seconda metà del IV secolo)⁴⁰.

Un'attenta osservazione dei volti, delle linee e, in generale, dei dettagli farà sì che si noti, infine, una certa differenza stilistica tra il *Collegio Apostolico* e le altre scene che caratterizzano la cella nord, che appaiono più "grossolane": si vedano, ad esempio, gli occhi degli uomini nella strage degli innocenti, totalmente strabici⁴¹. Sembrerebbe allora probabile che il *Collegio* non sia stato eseguito contemporaneamente alle megalografie, ma forse in un periodo immediatamente successivo, occupando la lunetta sopra l'entrata che, fino a quel momento, era rimasta presumibilmente vuota; a ciò si dovrà aggiungere, a mio avviso, una diversa maestranza, più esperta e raffinata, e una differente committenza.

Le foto in bianco e nero, relative a un periodo precedente agli ultimi restauri⁴² (fig. 4), potrebbero, tra l'altro, rivelare la presenza di una *gammadia* anche sul lembo del pallio dell'angelo aptero (in basso a sinistra) che compare nella scena del *vivicomburium*, con i tre fanciulli ebrei oranti

³⁹ BOVINI, *I mosaici del S. Aquilino*, pp. 61-82; BISCONTI-BRACONI, *L'ipogeo di S. Maria in Stelle*, pp. 144-147.

⁴⁰ NESTORI, *Repertorio topografico*, p. 144; MAZZEI, *La decorazione del cubicolo degli Apostoli*, pp. 53-58.

⁴¹ Per quel che riguarda la cella nord, si rimanda ai seguenti contributi. Sugli affreschi megalografici: ANTOLINI, *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, pp. 41-54. Sul pavimento musivo: ANTOLINI, *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, pp. 61-62; DAVID-MACCANI, *I pavimenti musivi nell'ipogeo tardo*, pp. 13-23. Sulla Madonna con Bambino e l'arcone stellato: LUSUARDI SIENA, *Santa Maria in Stelle*; FRANCO, *Intorno a una pittura votiva altomedievale*; MAGRELLA, *La manus Dei*; MAGRELLA, *Lettura iconografica*, pp. 181-186.

⁴² PIZZIN, *Pantheon di Santa Maria in Stelle (Verona)*, fig. 9.

nella fornace⁴³, raffigurati sempre nella cella nord. Il rinvenimento della *gammadia* – che assume, ancora una volta, l’aspetto di una *I* con la grazia inferiore leggermente più lunga – non sorprende, poiché l’angelo riveste il ruolo di messo divino e di “rappresentante” della divinità stessa. La committenza delle megalografie, se realmente differente rispetto a quella del *Collegio*, appare anch’essa conscia del criterio di apposizione delle *gammadiae*, tanto più che ad esserne caratterizzato è un angelo e non i principali protagonisti dell’episodio, ovvero i tre fanciulli che, in ogni caso, non indossano il pallio, bensì gli abiti orientali sui quali non si rileva mai la presenza delle *gammadiae*.

La cella sud

Attraversando nuovamente l’atrio, ci si dirige infine verso la cella sud. Al di sopra dell’entrata, laddove Luigi Antolini⁴⁴ leggeva la scena di un Cristo *docens* in piedi tra i sette diaconi raffigurati tra due *cistae* colme di rotoli, ecco emergere una cosiddetta *protogammadia* (si distinguono, infatti, le estremità dentate), posizionata sul lembo del pallio dell’ultimo personaggio ritratto sulla destra. Nella foto pubblicata da Bruna Forlati Tamaro⁴⁵ sono visibili almeno otto personaggi maschili dei quali, all’epoca, si mantenevano le teste sia sulla sinistra sia sulla destra, attualmente scomparse (fig. 5). Il recente restauro, invece, ha reso visibile l’aureola azzurra del Cristo centrale e stante (fig. 6).

Gli spessi fascioni rossi, le linee rimarcate che denotano le *capsae* con i rotoli, la stessa figura di Cristo stante con aureola azzurra, la decorazione geometrica sottostante costituiscono tutti elementi che potrebbero far pensare a una datazione non precedente alla fine del IV/inizi del V secolo, collocando cronologicamente l’esecuzione di tale rappresentazione poco prima o contemporaneamente al *Collegio Apostolico* della cella nord.

⁴³ MAZZEI, *Fanciulli ebrei*.

⁴⁴ ANTOLINI, *L’ipogeo di Santa Maria in Stelle*.

⁴⁵ FORLATI TAMARO, *L’ipogeo di S. Maria in Stelle (Verona)*, fig. 14, p. 256.

L'affresco, molto compromesso, presenta inoltre tracce di un tetto, che fu poggiato contro la superficie pittorica, forse attribuibile a un ciborio o, comunque, a qualche struttura funzionale ad enfatizzare l'utilizzo di una parte dell'ambiente in epoca altomedievale⁴⁶.

Ma quale scena caratterizzerebbe, quindi, la lunetta superiore della cella sud? Probabilmente un ulteriore restauro condotto con tecniche avanzate, come il laser, ormai frequentemente impiegato nelle catacombe⁴⁷, potrebbe rendere la lettura di questa raffigurazione, così come delle altre dell'ambiente sud, decisamente migliore. In attesa di evoluzioni da questo punto di vista, possiamo basarci sui dettagli rimanenti. Il Cristo stante, con aureola azzurra, potrebbe essere stato ritratto in posizione benedicente, rivolgendosi verso il personaggio connotato dalla *protogammadia* sulla destra (fig. 7).

I sei uomini in tunica e pallio si potrebbero invece identificare con gli apostoli, componenti di un Collegio Apostolico ridotto. Altro elemento di spicco si riscontra nella presenza dei calzari ai piedi del solo personaggio stante sulla destra, dal momento che Cristo e gli altri uomini sono rappresentati a piedi nudi. Ciò potrebbe condurre all'ipotesi di trovarci di fronte a una *introductio* del personaggio sulla destra al cospetto di Cristo e degli apostoli, collocati in una dimensione altra, esattamente come accade nel *Collegio* della cella nord. L'uomo sulla destra, invece, proprio per le sue calzature, potrebbe essere vissuto in contemporanea o in un'epoca di poco precedente a quella in cui l'ipogeo veniva affrescato, calcando il suolo "terreno" e insignito poi della *gammadia* poiché, grazie a qualche sua opera notevole dal punto di vista cristiano (forse proprio dell'evangelizzazione, considerando la presenza del rotolo tra le mani, o di un miracolo), era divenuto moralmente superiore e, quindi, santo. Si potrebbe trattare quindi di un vescovo? E perché connotare il personaggio con la *protogammadia*, anziché con una *gammadia* semplice, esattamente come

46 DE RUBEIS, *Il corpus dei graffiti*, p. 217.

47 Si veda, ad esempio, l'impiego del laser nella pulitura degli affreschi nelle catacombe di Domitilla: PATRIZI-MAZZEI-MASCALCHI ET AL., *Rimozione laser di pellicole scure*; PATRIZI-SENSERRICH ESPUÑES-MAZZEI ET AL., *Il cubicolo "dei fornai"*; BRUNETTO-RIDOLFI-CAROCCI ET AL., *Trattamento di rimozione laser*.

riscontrato negli affreschi dell'atrio e della cella nord? La differenza morfologica di tali simboli nell'ipogeo delle Stelle genera, in realtà, una riflessione molto ampia.

Il significato delle gammadiae nelle raffigurazioni della cella sud

Spostiamoci per un momento a Roma, focalizzandoci sul mosaico sistino dell'arco trionfale della basilica di Santa Maria Maggiore (432-440)⁴⁸, dove Pietro e Paolo, Principi degli apostoli, sono entrambi caratterizzati da *gammadiae* che mostrano differenze morfologiche: solo Pietro, rappresentante dell'*ecclesia ex circumcissione*, è connotato dalle *protogammadiae*, le stesse della sinagoga di Dura Europos ma di dimensioni minori, come a volerci ricordare il legame con quei giudeocristiani da cui si è originato il cristianesimo; Paolo, invece, rappresentante dell'*ecclesia ex gentibus*, del cristianesimo dei gentili, ovvero di quei pagani convertiti al nuovo credo religioso, è contrassegnato da *gammadiae* più simili alle lettere capitali, con le grazie ben definite. Non è un caso che Sisto III fosse stato impegnato nella lotta contro l'eresia nestoriana e che l'edificazione della nuova basilica dedicata alla Madre di Dio segua il Concilio di Efeso del 431. Il pontefice compie una scelta ponderata: la raffigurazione dei Principi degli apostoli, le colonne portanti su cui si fonda il credo ortodosso romano, in posizione centrale e ben visibile, ai lati del trono vuoto e gemmato dell'Etimasia.

Tornando ai Principi degli Apostoli, la veste nell'antichità non è un elemento secondario, bensì un elemento identitario. E, come vedremo, sarà probabilmente questo Pietro a conferire una chiave di lettura generale alla *protogammadia* di Santa Maria in Stelle e a quelle di altri contesti figurativi.

Migrando a Ravenna, il battistero degli Ortodossi⁴⁹, con il suo programma decorativo previsto dal vescovo Neone alla metà del V secolo e composto dalla teoria degli apostoli che "ruotano" attorno all'immagine

⁴⁸ Si veda NESTORI-BISCONTI, *I mosaici paleocristiani di Santa Maria Maggiore*, in cui è possibile osservare tavole ben definite accompagnate da una puntuale descrizione.

⁴⁹ Si veda BOVINI, *Ravenna*, pp. 107-112; *Il battistero Neoniano* 2011.

del battesimo di Cristo nel Giordano, è un esempio affine di quelle *protogammadiae* – anche queste, quindi, dalle terminazioni dentate –, che caratterizzano le vesti dei dodici uomini. Pur essendo molto simili nello schema, gli apostoli del battistero degli Arian (fine del V secolo) sono, invece, caratterizzati da *gammadiae* semplici. L'intenzione degli ariani, sostenuti dall'imperatore Teodorico, era quella di imporsi sul credo ortodosso, sostituendosi ad esso, motivo per cui dal punto di vista delle *gammadiae* furono probabilmente adottate quelle più diffuse, ormai simili a lettere e discendenti, in un certo senso, del "cristianesimo paolino"⁵⁰; gli "ortodossi" vollero combattere, d'altra parte, puntando sulle radici del cristianesimo e tornando, perciò, anche a quel simbolismo primitivo, originatosi con i giudeocristiani, che avrebbe potuto legittimarli a fronte degli eretici. Sarebbero stati questi ultimi a "giocare" una partita più raffinata, basata, appunto, su quei simboli noti solo alla sfera ecclesiastica⁵¹.

Gli esempi portati fin qui dimostrano come il clero dell'epoca avesse ben presente il simbolismo delle cosiddette *gammadiae* e persino la differenza tra le varie forme che a noi, tutt'oggi, ancora in parte sfuggono, diversamente da quanto Antonio Quacquarelli⁵² sosteneva, pensando che a un certo punto le *gammadiae* fossero state copiate con "automatismi", senza che se ne comprendesse più il significato. Non è un caso, a mio avviso, che questo filo rosso tra le *gammadiae* dalla terminazione dentata e il giudaismo proseguiva nei secoli, ripreso, come visto, alla fine del III secolo d.C. nel cubicolo di Milziade nel cimitero di San Callisto, amministrato

⁵⁰ GARDINI, *Battisteri ravennati*.

⁵¹ Quacquarelli, pur sviato dall'interpretazione patristica delle *gammadiae* che associava a iniziali cristologiche, aveva intuito che la battaglia tra ariani e ortodossi si stesse svolgendo anche per via simbolica attraverso le *gammadiae*. Si veda QUACQUARELLI, *Le grammatiche del battistero degli Arian*; QUACQUARELLI, *La simbologia delle lettere*; QUACQUARELLI, *I monogrammi cristologici*. Alla luce delle nuove riflessioni emerse grazie agli affreschi di Verona, la mia prima ipotesi (CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, nt. 28, p. 10) – ovvero che la differenza tra le *gammadiae* del battistero degli Arian e quello degli Ortodossi fosse legata solo a una questione di «stile, di una scelta o di alterazioni dovute ai restauri che si sono succeduti» – dev'essere parzialmente ritrattata.

⁵² QUACQUARELLI, *Ai margini dell'actio*; QUACQUARELLI, *L'Ogdoade patristica*.

per eccellenza dalla Chiesa e, successivamente, nei monumenti in superficie.

A parte quest'unico esempio, la *gammadia* dentata (o *protogammadia*) non troverà più spazio in catacomba: i comuni fedeli, infatti, non avrebbero avuto motivo di ribadire l'origine del cristianesimo tramite "battaglie simboliche" che si svolgevano sul più elevato piano teologico. In catacomba il programma figurativo è destinato allo stesso committente, quasi con senso augurale, talvolta anche autorappresentativo, e la concezione "catechetica" degli affreschi cimiteriali si può considerare ormai ampiamente superata. Tuttavia, alcuni dei fedeli ivi sepolti manterranno la "tradizione" dell'apposizione delle *gammadiae*⁵³, probabilmente per ricordare le loro radici, indicando la discendenza da quei gruppi di giudei convertiti⁵⁴.

Considerando tutto questo e tornando nel territorio veronese, sappiamo che proprio il vescovo Zeno era impegnato nell'evangelizzazione dei popoli, nella lotta contro l'eresia ariana e che, nel V secolo la sua figura godeva già di larga fama⁵⁵. Per quanto riguarda propriamente l'ipogeo, in cui la Chiesa sembra sia intervenuta a un certo punto nella sua "gestione", l'ipotesi che la *protogammadia* fosse legata a un messaggio di affermazione dell'ortodossia appare molto suggestiva. L'uomo con i calzari, che si distingue dalla schiera di apostoli e dal Cristo, potrebbe per l'appunto essere un vescovo, vissuto in epoca contemporanea o immediatamente precedente a quella dei committenti dell'affresco, impegnato nell'evangelizzazione – lo dimostra la presenza del rotolo tra le sue mani – e forse proprio nella lotta all'arianesimo. È qui che la *protogammadia* riveste un ruolo fondamentale, se letta alla luce dei monumentali esempi figurativi appena esaminati. Sarebbe forse azzardato ipotizzare, in assenza di altri dati, che

53 Tali ipotesi derivano sempre dal dettagliato studio sulle *gammadiae* di CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*, pp. 103-122. A riguardo dei primi cristiani, si veda anche: FASOLA, *Le origini cristiane a Trastevere*, p. 18.

54 VERDON, *I cristiani nella Roma del I secolo*.

55 Segala si riferisce, in particolare, alle parole di Sant'Ambrogio e di San Petronio. Cfr. SEGALA, *Il culto di San Zeno*, p. 5. Si rimanda anche a: MARCHI-ORLANDI-BRENZONI, *Il culto di San Zeno nel veronese*.

si tratti dello stesso vescovo Zeno, divenuto poi santo e quindi connotato dal simbolo sul pallio, ma certamente l'affresco della lunetta sud, alla luce della presenza della *protogammadia* e di tutto il discorso connesso all'affermazione dell'ortodossia e alla lotta contro gli ariani, suscita molte riflessioni.

Conclusioni

Riconoscendo, tuttavia, che la presente teoria si basa purtroppo solo su confronti iconografici che, seppur sistematicamente e minuziosamente analizzati in un più ampio lavoro di catalogazione⁵⁶, sono ancora scarsamente supportati da fonti scritte che parlino chiaramente delle cosiddette *gammadiae* e che potrebbero conferire maggiore credibilità a tale versione, il ragionamento effettuato finora si propone come base per ricerche future o per prossime confutazioni.

Sull'ipogeo delle Stelle rimangono ancora dubbi e quesiti aperti sia per quanto riguarda il programma figurativo nella sua totalità, sia per quanto riguarda il cambio di funzione subito nei secoli, che solo un esame sistematico e interdisciplinare complessivo potrebbe forse chiarire. In attesa di un'ulteriore fase di ricerca, perciò, le annotazioni sulle *gammadiae* si rivelano complementari agli studi iconografici condotti negli anni dai vari studiosi, fornendo ulteriori spunti di riflessione da cui ripartire per restituire, prossimamente, una memoria più completa dell'ipogeo veronese.

⁵⁶ CUMBO, *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane*.

Bibliografia

- ABBATIELLO G. – CUMBO C., *Gammadiae, simbolo di santità e autorevolezza: cambiamenti morfologici dall'antichità al Medioevo*, «Augustinianum», 62 (2022), 1, pp. 205-235
- ANTOLINI L., *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle in Valpantena*, Verona 2020
- Il battistero Neoniano. Uno sguardo attraverso il restauro*, a cura di C. Muscolino, A. Rinaldi, C. Tedeschi, Ravenna 2011
- BENINI M., *Il Panteon sotterraneo di S. Maria in Stelle*, «Antiqua. Rivista dell'Archeoclub d'Italia», 32 (1984), pp. 51-53
- BISCONTI F., *La capsella di Samagher: il quadro delle interpretazioni*, in *Il cristianesimo in Istria fra tarda antichità e alto medioevo*, a cura di E. Marin, D. Mazzoleni, Città del Vaticano 2009, pp. 217-231
- BISCONTI F. – BRACONI M., *L'ipogeo di S. Maria in Stelle: il programma iconografico e le vie significative*, in *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, a cura di F. Oriolo, M. Verzár [Antichità Altoadriatiche, 73, 2012], pp. 141-148
- BORDA M., *Monumenti paleocristiani del territorio tuscolano*, in *Miscellanea Giulio Belvederi*, Città del Vaticano 1954, pp. 209-244
- BOSIO A., *Roma Sotterranea*, Roma 1632 [ed. con prefazione di V. Fiocchi Nicolai, 1998]
- BOVINI G., *I mosaici del S. Aquilino di Milano*, «Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina», 1970, pp. 61-82
- BOVINI G., *Ravenna. Arte e storia*, Verona 2002
- BRUNETTO A. – RIDOLFI S. – CAROCCI I. – MAZZEI B., *Trattamento di rimozione laser dalle pitture murali di due arcosoli nella catacomba di Domitilla*, in *Aplas 5, Applicazioni laser nel restauro* (Città del Vaticano, Musei Vaticani 18-20 settembre 2014), a cura di A. Brunetto, Padova 2017, pp. 245-263
- CARLETTI C., *Gli affreschi nella cripta di Milziade nel cimitero di S. Callisto. Interventi di restauro*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 68 (1992), pp. 141-168
- CASCIANELLI D., *Pasquale Testini e la 'Traditio Legis' di Anagni. Una copia del mosaico absidale dell'antica basilica di S. Pietro in Vaticano in una lapide romana*, in *Incisioni figurate nella Tarda Antichità*, atti del Convegno di studi, Roma Palazzo Massimo 22-23 marzo 2012, a cura di F. Bisconti, M. Braconi, Città del Vaticano 2013, pp. 623-646
- CERPELLONI E., *«Il grembo zampillante della madre». La predicazione di san Zeno negli affreschi di Santa Maria in Stelle*, «Annuario Storico Zenoniano», 17 (2000), pp. 19-34
- CUMBO C., *Attori e gammadiae. Da un diaspro rosso della collezione medicea di Firenze ai mosaici profani con raffigurazioni teatrali*, in *Arti Minori e Arti Maggiori. Relazioni e interazioni tra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, a cura di F. Bisconti, M. Braconi, M. Sgarlata, Todi 2019, pp. 497-522
- CUMBO C., *Le c.d. gammadiae nelle catacombe cristiane di Roma. Censimento, confronti ed ipotesi interpretative*, Oxford 2019
- CUMBO C., *Le c.d. gammadiae nelle catacombe romane: lo status quaestionis*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 95 (2019), pp. 231-280

- CUMBO C., *Cristo, martiri e santi: breve nota sulle cosiddette gammadiae e l'origine del simbolismo spirituale nelle raffigurazioni cristiane e giudaiche dei primi secoli*, «Annales Theologici», 33 (2019), 1, pp. 189-206
- CUMBO C., *La questione delle 'Gammadiae': rassegna degli studi*, «Augustinianum», 57 (2017), 2, pp. 515-539
- CUMBO C., *Vetri dorati e lastre incise: alcuni casi interessanti dalle c.d. gammadiae*, in *Ricerche di Archeologia, Tardantichità e Altomedioevo (RACTA)*, 1st International Conference of Ph.D. students, Rome 5th-7th February 2018, a cura di C. Cecalupo, G. A. Lanzetta, P. Ralli, Oxford 2019, pp. 54-62
- CUMBO C. – CUMBO F., *GMS – Gammadiae Management System: cataloguing and interpretation project of the so-called gammadiae starting from the iconographic evidences in the Roman catacombs*, in *Studies in Historical Textiles*, «Conservar Património», 31 (2019), pp. 145-154
- DALLA BARBA BRUSIN D., *Una probabile «aedes catechizandorum» nell'ipogeo di S. Maria in Stelle in Val Pantena*, «Aquileia Nostra», 48 (1977), pp. 257-272
- DAVID M. – MACCANI C., *I pavimenti musivi nell'ipogeo tardo antico di Santa Maria in Stelle (Verona). Problemi di documentazione e interpretazione*, in atti del XII Colloquio AISCOSCOM, Padova, 14-15 e 17 febbraio-Brescia 16 febbraio 2006, Roma 2007, pp. 13-23
- DE RUBEIS F., *Il corpus dei graffiti di Santa Maria in Stelle (Verona)*, in *Le Alpi porta d'Europa. Scrittura, uomini, idee da Giustiniano al Barbarossa*, atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Cividale del Friuli 5-7 ottobre 2006, a cura di L. Pani, C. Scaloni, Spoleto 2009, pp. 213-231
- DE RUBEIS F., *San Vincenzo al Volturno (Isernia), Santa Maria in Stelle (Verona): due casi per due scritture*, in *Archeologia della Parola. Percorsi e strumenti per la tradizione della memoria nel Monastero di San Vincenzo al Volturno*, Cerro al Volturno 2012, pp. 63-114
- DORIGO W., *L'ipogeo di Santa Maria in Stelle in Val Pantena (Verona)*, Firenze 1968
- FASOLA U.M., *Le origini cristiane a Trastevere*, Roma 1991
- FIOCCHI NICOLAI V., *Le catacombe "Ad Decimum" della via Latina*, in *Castelli Romani. Itinerari storico-naturalistici*, Roma 1980, pp. 11-17
- FORLATI TAMARO B., *L'ipogeo di S. Maria in Stelle (Verona)*, in *Stucchi e mosaici altomedievali*, Milano 1962, pp. 245-249
- FORMENTI L., *La consegna della Parola e la benedizione di Cristo nell'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, tesi di laurea in Beni culturali, Università degli studi di Verona, rel. T. Franco, a.a. 2020-2021
- FRANCO T., *Intorno a una pittura votiva altomedievale nell'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, in *Immagine e Ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, a cura di A. Calzona, R. Campari, M. Mussini, Parma-Milano 2007, pp. 73-76
- GANGALE RISOLEO D., *L'acquedotto romano di S. Maria in Stelle: una concessione privata per la captazione delle acque?*, «Antichità Altoadriatiche», 88 (2018), pp. 265-283
- GARDINI G., *Battisteri ravennati, un confronto tra il Battistero Neoniano e il Battistero Ariano* <<https://www.giovannigardini.it/2017/12/17/battisteri-ravennati/>> (10/06/2025)

- GOODENOUGH E.R., *Early Christian and Jewish art*, in *No Images graven*, ed. by J. Gutmann, New York 1971, pp. 185-199
- GOODENOUGH E.R., *Jewish Symbols in the Graeco-Roman Period*, I-XIII, New York 1953-1968
- GUARDUCCI M., *La capsella eburnea di Samagher. Un cimelio di arte paleocristiana nella storia del tardo impero*, «Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria», n.s., 26 (1978), pp. 1-141
- LONGHI D., *La capsella eburnea di Samagher: iconografia e committenza*, Ravenna 2006 [Biblioteca di «Felix Ravenna», 11]
- LUSUARDI SIENA S., *Santa Maria in Stelle*, in *La pittura nel Veneto. Le Origini*, a cura di F. Flores D'Arcais, I, Venezia 2004, pp. 212-220
- LUSUARDI SIENA S. – BARATTO C., *Sguardo sull'edilizia religiosa e civile nella Venetia et Histria in età tardo antica*, in *Storia dell'architettura del Veneto. L'età romana e tardo antica*, a cura di P. Basso, G. Cavalieri Manasse, Venezia 2013, pp. 166-217
- MAGNESS J., *Third century Jews and Judaism at Beth Shearim and Dura Europos*, in *Religious diversity in Late Antiquity*, edited by D.M. Gwynn, S. Bangert, Leiden-Boston 2010, pp. 135-166
- MAGNESS J. – MIZZI D. – GREY M. – BURNEY J. – WELLS M. – BRITT K. – BOUSTAN R., *Preliminary Report, Huqoq-2023*, «Hadashot Arkheologiyot. Excavations and Surveys in Israel», 136 (2024)
- MAGRELLA S., *L'enigma ipogeo: una breve indagine comparativa sull'ipotesi "ninfeo" dell'ipogeo di Santa Maria in Stelle*, «I Quaderni della Dorsale», 3 (2021), pp. 137-162
- MAGRELLA S., *Lettura iconografica: la parete d'ingresso della cella nord dell'Ipogeo di Santa Maria in Stelle*, «I Quaderni della Dorsale», 6 (2024), pp. 170-193
- MAGRELLA S., *La manus Dei nell'ipogeo di Santa Maria in stelle*, «I Quaderni della Dorsale», 5 (2023), pp. 197-222
- MAGRELLA S., *Il misterioso uomo dell'Ipogeo di Santa Maria in Stelle. Un tentativo di collocazione e identificazione della committenza*, «I Quaderni della Dorsale», 2 (2020), pp. 218-234
- MARCHI G.P. – ORLANDI A. – BRENZONI M., *Il culto di San Zeno nel Veronese*, Verona 1972
- MATTHIAE G. – ANDALORO M., *Pittura romana nel Medioevo. Secoli IV-X*, I, Roma 1987
- MAZZEI B., *La decorazione del cubicolo degli Apostoli*, in *Il cubicolo degli Apostoli nelle catacombe romane di Santa Tecla. Cronaca di una scoperta*, a cura di B. Mazzei, Città del Vaticano 2010, pp. 33-87
- MAZZEI B., *Fanciulli ebrei*, in *Temi di iconografia paleocristiana*, a cura di F. Bisconti, Città del Vaticano 2000, pp. 177-178
- NESTORI A., *Repertorio topografico delle pitture delle catacombe romane*, Città del Vaticano 1993
- NESTORI A. – BISCONTI F., *I mosaici paleocristiani di Santa Maria Maggiore negli acquerelli della collezione Wilpert*, Città del Vaticano 2000

- PALOMBI C., *Le catacombe di Ad Decimum sulla via Latina*, in *Le catacombe del Lazio. Ambiente, Arte e Cultura delle prime comunità cristiane*, Padova 2006, pp. 75-80
- PARTYKA J.S., *La résurrection de Lazare dans le monuments funéraires des nécropoles chrétiennes à Rome (Peintures, mosaïques et décors des épitaphes)*, Warszawa 1993
- PATRIZI M.G. – MAZZEI B. – MASCALCHI M. – SIANO S., *Rimozione laser di pellicole scure su dipinti murali in ambiente ipogeo: il caso di studio del cubicolo “dei fornai” nelle catacombe di Domitilla a Roma*, in *Aplar 3. Il laser e i laser*, atti del Convegno Applicazioni laser nel restauro, Bari 18-19 giugno 2010, a cura di A. Brunetto, Padova 2010, pp. 73-83
- PATRIZI M.G. – SENSERRICH ESPUÑES R. – MAZZEI B. – MASCALCHI M. – AGRESTI J. – OSTICOLI I. – SIANO S., *Il cubicolo “dei fornai” nelle catacombe di Domitilla a Roma. Considerazioni a conclusione della pulitura laser*, in *Aplar 4*, atti del Convegno Applicazioni laser nel restauro, Roma 14-15 giugno 2012, a cura di A. Brunetto, Padova 2013, pp. 143-154
- PIZZIN S., *Pantheon di Santa Maria in Stelle (Verona): ipogeo cristiano e sorgente carsica*, in *L'acqua, il fuoco e i luoghi del sacro in cavità*, atti del II Congresso nazionale di archeologia del sottosuolo, Orte 6-9 aprile 2007, a cura di R. Basilico, S. Bianchi, M.A. Breda, C. Ninni, D. Padovan, G. Padovan, A. Verdiani, Oxford 2010, pp. 57-78
- QUACQUARELLI A., *Le grammatiche del battistero degli Ariani di Ravenna*, «Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina», 1977, pp. 293-301
- QUACQUARELLI A., *Ai margini dell'actio: la loquela digitorum*, «Vetera Christianorum», 7 (1970), pp. 199-224
- QUACQUARELLI A., *I monogrammi cristologici del battistero degli ortodossi di Ravenna*, «Corsi di Cultura Ravennate e Bizantina», 1979, pp. 313-324
- QUACQUARELLI A., *L'Ogdoade patristica e suoi riflessi nella liturgia e nei monumenti*, «Quaderni di Vetera Christianorum», 7 (1973)
- QUACQUARELLI A., *La simbologia delle lettere cristologiche nel battistero degli Ariani di Ravenna*, «Romanobarbarica», 2 (1977), pp. 232-246
- RECIO VAGANZONES A., *Las pinturas de la catacumba “Ad Decimum” de Grottaferrata*, «Rivista di Archeologia Cristiana», 59 (1983), pp. 363-409
- SEDIARI M., *Scheda 198. Capsella di Samagher*, in *Costantino 313 d.C. L'Editto di Milano e il tempo della tolleranza*, a cura di G. Sena Chiesa, Milano 2012, pp. 269-270
- SEGALA F., *Il culto di San Zeno nella liturgia medioevale fino al secolo XII. Contributo allo studio e all'interpretazione delle messe in memoria del santo Vescovo di Verona*, Verona 1982
- SPERA L., *Traditio Legis et Clavium*, in *Temi di iconografia paleocristiana*, a cura di F. Biscconti, Città del Vaticano 2010, pp. 288-293
- VERDON T., *I cristiani nella Roma del I secolo. Faccia a faccia con l'Impero*, «L'Osservatore Romano», 22 settembre 2009



1. Ipogeo di Santa Maria in Stelle. Atrio, lunetta con la *Traditio Legis*.



2. Ipogeo di Santa Maria in Stelle. Cella nord, lunetta superiore all'ingresso. *Collegio Apostolico*, situazione precedente ai più recenti restauri.

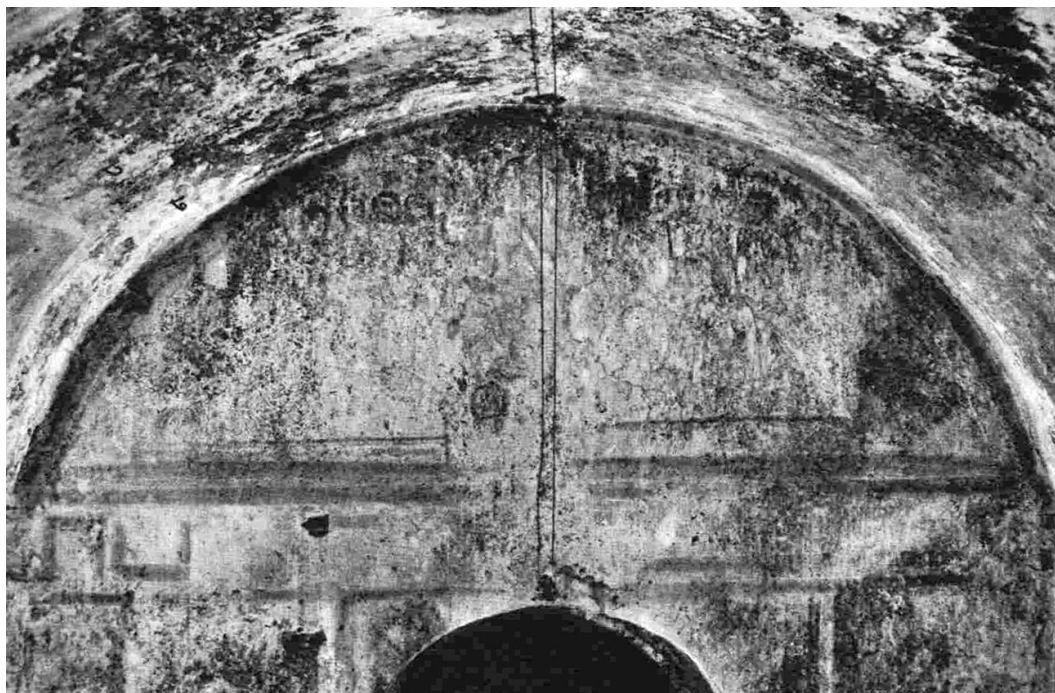
Le cosiddette gammadiae nell'ipogeo di Santa Maria in Stelle



3. Ipogeo di Santa Maria in Stelle. Cella nord, lunetta superiore all'ingresso. *Collegio Apostolico* dopo il recente restauro.



4. Ipogeo di Santa Maria in Stelle. Cella nord, dettaglio dell'angelo nella scena dei tre fanciulli ebrei oranti nella fornace.



5. Ipogeo di Santa Maria in Stelle. Cella sud, lunetta superiore all'accesso (da FORLATI TAMARO, *L'ipogeo di S. Maria in Stelle*).



6-7. Ipogeo di Santa Maria in Stelle. Cella sud, lunetta superiore all'accesso dopo i recenti restauri e dettaglio della *protogammadia* e del calzare.